

Nota sulle carte di Antonio Sorella

Quando entrai in Altissimo nel lontano luglio 1985, ebbi la sensazione di entrare in un luogo dove regnava l'armonia, avevo superato le prove tecniche per essere assunto come "aggiustatore stampista" e, valutato idoneo, fui inserito nel reparto attrezzeria.

Al colloquio con l'allora capo del personale dott. Paschetta, mi guardai bene dal rivelare che ero prossimo alla laurea, poiché l'esperienza mi aveva insegnato che sarebbe stato valutato negativamente. Avevo lavorato quasi sempre in piccole fabbriche, senza diritti sul lavoro, solo doveri, e non mi sembrava vero che di lì a poco avrei potuto chiedere 3 giorni di permesso retribuito per sostenere gli esami all'Università, come prevedeva il contratto nazionale di lavoro.

La pura coincidenza ha voluto che il tema di laurea che stavo faticosamente predisponendo non fosse reputato interessante dai docenti di scienze politiche (era sul brigantaggio meridionale), così, guardandomi intorno in questa nuova realtà, mi resi conto che la vivibilità al suo interno era molto alta e ne chiesi conto ad un delegato sindacale che per sommi capi mi raccontò le lotte e gli accordi che si erano susseguiti in quei primi anni Ottanta. Anni in cui, dopo la sconfitta sindacale alla Fiat del 1980, le fabbriche in Piemonte, e non solo, erano diventate luoghi in cui la dignità del lavoratore restava fuori dai cancelli; in Altissimo era diverso. Mi venne in mente di verificare questa diversità e mi resi conto, allora, che la contrattazione sindacale espressa in quegli anni bui aveva portato a questo risultato, cioè aveva stabilito delle regole sulla intera vita in fabbrica.

Ne parlai con la mia docente di storia del sindacato, Dora Marucco, e concordammo di provare a fare una tesi di laurea su questa insolita realtà. Ci vollero due anni di ricerca per ricostruire la storia dell'Altissimo e la storia della contrattazione aziendale, alla fine discussi la tesi e mi laureai, era il 1988.

Alle elezioni sindacali del 1987 mi fu chiesto di candidarmi, accettai, e fui eletto delegato. Da allora ho cercato di dare il mio contributo a far sì che i lavoratori siano considerati persone e non merci, che i diritti della persona e del lavoratore entrino nella fabbrica e non si fermano fuori dai cancelli.

Avevo riordinato, per la tesi, l'archivio del Consiglio di Fabbrica Altissimo e quindi per me fu naturale continuare ad incrementarlo negli anni con tutta la documentazione prodotta dal CdF, dalle OO.SS. e dall'Azienda. Nel 1995 l'Altissimo venne venduta alla multinazionale Seima con sede centrale a Tolmezzo (UD), ci trasferimmo di lì a poco da Moncalieri a Grugliasco, in una nuova sede.

Impacchettai tutta la documentazione sindacale e portai tutto a Grugliasco, qui restammo 10 anni ma, nel 2005 fu ancora ora di cambiare. La multinazionale Magneti Marelli del gruppo Fiat comprò la Seima e ci trasferì a Venaria.

Anche qui riempii i miei scatoloni e li trasferii a Venaria.

Passarono ancora 7 anni, alla fine del gennaio 2012, andando in pensione, riempii la macchina dei miei scatoloni e li portai nella mia cantina.

Nel 2014 contattai ISMEL per donare tutto il materiale che avevo negli anni raccolto. Mi proposero la schedatura dei documenti, cosa che accettai volentieri anche perché ne sono stato testimone, quindi la

sintesi dei documenti mi riusciva abbastanza agevole. Dopo aver scaricato il programma Guarini Archivi sul mio portatile, ho schedato tutti i documenti che datano dal 1962 al 2011. La schedatura ha riguardato i circa 2000 documenti contenuti in 11 faldoni che ISMEL archivia come memoria storica della vita sociale e sindacale di donne e uomini che hanno lavorato in una fabbrica della componentistica auto, l'Altissimo di Moncalieri.

È stato sempre mio intendimento continuare a documentare questa insolita esperienza sindacale e umana, che con l'arrivo delle nuove generazioni alla ribalta, rischiava di essere relegata nella memoria dei lavoratori che vissero questa esperienza, affinché fosse patrimonio anche delle nuove generazioni, portatori di nuovi valori, esigenze e speranze.

Oggi, di quella esperienza sindacale sono rimasti i documenti, fruibili a chi fosse interessato ad approfondire le vicende di vita sociale e sindacale delle donne e degli uomini che lavorarono e in molti casi stanno ancora lavorando di una fabbrica torinese della componentistica auto, l'Altissimo di Moncalieri.

ISIDORO ANTONIO SORELLA

Torino, giugno 2018